

Strategie e azioni integrate per la fruizione delle aree archeologiche di Aquileia

Moira Morsut

Le aree archeologiche in Italia sono particolarmente estese e significative. È sufficiente consultare la mappa dello sviluppo della civiltà romana, in età imperiale, per comprendere Goethe quanto “rileva giustamente, nel suo *Viaggio in Italia*, come le tecniche costruttive assunsero, in Roma antica, dimensioni tali, da dare al paesaggio che da essa risulta il senso ‘di una seconda Natura, che opera a fini civili’”¹. La diffusione capillare del patrimonio culturale antico, nel nostro Paese, è pervasiva tanto nelle campagne quanto nelle città; qui il contrasto tra le ragioni dei meccanismi che governano la città contemporanea e quelle della dimensione culturale della città antica, produce una convivenza difficile. Questa convivenza costituisce un importante tema di discussione per la stesura degli strumenti di controllo, gestione e programmazione del territorio e coinvolge amministratori di diverso grado, locali, regionali, nazionali, in primis Ministero e Soprintendenze, solo per citarne alcuni. Il territorio di Aquileia si sviluppa su una superficie di 37 kmq, con una popolazione di circa 3.000 abitanti, possiede un centro urbano all’interno del quale emergono, in maniera discontinua le aree archeologiche, ormai prive di una propria monumentalità, di quella che fu, fondata nel 181 a.C., una città che al culmine della sua espansione raggiunse i 100.000 abitanti.

Nella sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale, tenutasi a Kyoto nel 1998, le aree archeologiche di Aquileia e la Basilica Patriarcale sono state inserite nel Patrimonio Mondiale dell’Umanità, questo ha comportato e comporta il rispetto della “Convenzione per la tutela del patrimonio culturale e naturale”² che prevede “di garantire l’identificazione, protezione, conservazione, valorizzazione e trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale” (art. 4) nonché “di prendere i provvedimenti giuridici, scientifici, tecnici, amministrativi e finanziari adeguati per l’identificazione, protezione, conservazione, valorizzazione e rianimazione di questo patrimonio” (art. 5, lettera d).

Ad Aquileia l’area di perimetrazione UNESCO (*Core Zone*) coincide con il centro urbano della città, un’area di 155 ettari, circondati a nord ad est e ad ovest da aree agricole e a sud dalla zona di espansione residenziale. Quest’area, che fu già oggetto di vincolo archeologico

con decreto del 24 marzo del 1931, oltre ad essere un'area dal grande valore storico, è oggi un luogo entro il quale avvengono le moderne dinamiche urbane, che comprendono la presenza della principale arteria viabilistica, nord-sud, via Giulia Augusta (SR352), diretta verso il centro turistico di Grado. A questo proposito, l'*International Council on Monuments and Sites (ICOMOS)*, nel *World Heritage List* di Aquileia (1996), rileva l'esistenza di due problemi fondamentali, per i quali richiede soluzione: l'assenza di una zona tampone (*Buffer Zone*) e la coincidenza dell'arteria viabilistica principale della città con il sedime del Cardo Romano.

There is no buffer zone designated in the nomination. Whilst the strict designation under Regional planning regulations of a vast area of its surroundings for agricultural use might be considered to constitute adequate protection, ICOMOS wishes to see a specific area designated as a buffer zone for the potential World Heritage site. Details of this were discussed by the ICOMOS mission and general agreement was reached on an appropriate delineation. Revised maps were subsequently prepared and sent to ICOMOS. One problem that remains to be resolved is that of the highway, the Via Giulia Augusta, which passes through the centre of the proposed site on the alignment of the main Roman north-south street (Cardo). Whilst this is not considered by ICOMOS to justify rejection or deferral of further consideration of this nomination, the 34 attention of the competent authorities should be drawn to the need to give urgent consideration to the diversion of through traffic by means of a bypass road. This has already been discussed by the competent authorities in provisional terms; eventual inscription on the World Heritage List should act as a spur to action with the minimum delay, given the increase in visitor pressure that this would inevitably entail.

Oggi, anche in risposta a queste osservazioni, a livello regionale, è in discussione il progetto preliminare per la realizzazione di una circoscrizione, ad est della città, che dovrebbe consentire l'alleggerimento del traffico lungo la direttrice SR352, nel tratto di via Giulia Augusta. Fino al 2006 la gestione del patrimonio delle aree archeologiche della città di Aquileia era affidata, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali. A partire dal 2006 viene istituito un nuovo soggetto giuri-

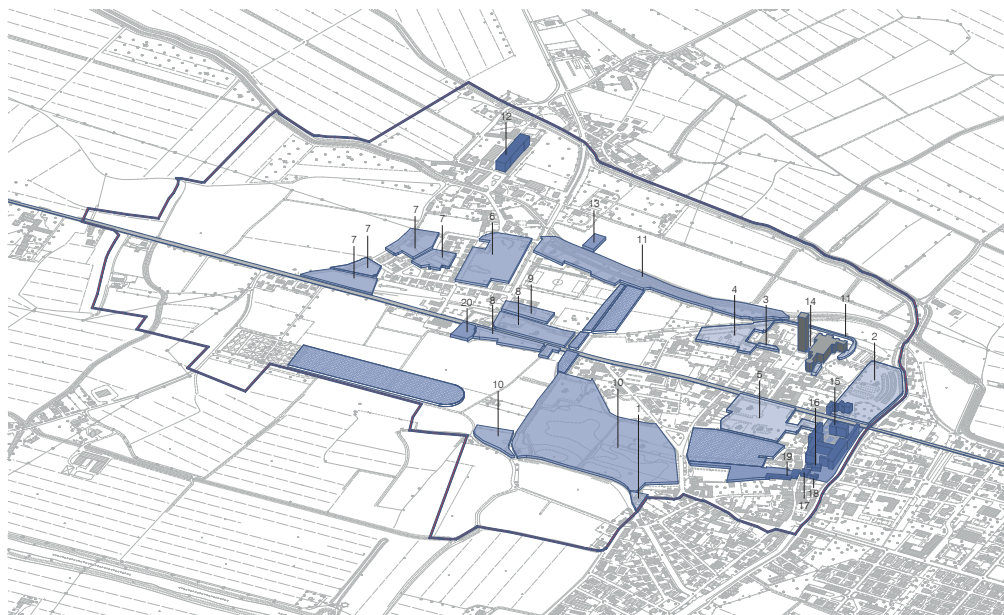
dico partecipato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, dal Comune di Aquileia, dalla Provincia di Udine e dall'Arcidiocesi di Gorizia. Questo nuovo soggetto giuridico viene denominato Fondazione Aquileia³ ed ha lo scopo, tra gli altri, di occuparsi della pianificazione e programmazione nonché dell'attuazione delle scelte strategiche e degli obiettivi di valorizzazione del patrimonio archeologico, storico-artistico ed architettonico, definiti dalla convenzione Stato e Regione⁴.

Nel 2008 il 28% delle aree archeologiche di Aquileia è conferito alla Fondazione⁵; nel dicembre del 2016 viene firmato l'accordo che completa il conferimento di tutte le rimanenti aree archeologiche⁶. Nel febbraio 2018 con il rinnovo dell'accordo Stato-Regione vengono consegnati in uso alla Fondazione anche il Museo Archeologico Nazionale, con i relativi magazzini⁷ ed il Museo Paleocristiano⁸.

Nel 2017 conseguentemente all'importante operazione di conferimento del patrimonio archeologico che stava avvenendo, la Fondazione Aquileia ha commissionato la redazione di un Piano Strategico dedicato alle aree archeologiche della città⁹ che consentisse di perseguire gli obiettivi individuati dallo statuto all'interno di un programma di pianificazione e gestione.

Il Piano Strategico per le aree archeologiche di Aquileia

Come premesso, ad Aquileia, l'insieme costituito dalle aree archeologiche, messe in luce o in fase di scavo, rappresenta perlopiù un sistema slegato dove l'orientamento e la comprensione della collocazione dei principali manufatti antichi, già documentati, è molto difficile se non impossibile per un pubblico non specializzato. A fronte dell'importanza strategica, militare commerciale e religiosa che la città ha avuto dalla sua fondazione in poi, oggi pochi sono i manufatti architettonici in elevato che ne descrivono l'antica dimensione fisica e urbana. La città contemporanea si sovrappone ai resti antichi e per molto tempo la dimensione storico archeologica è stata mal digerita dalla collettività perché di questa ne veniva colta quasi esclusivamente la sua natura di vincolo e quindi di "limite allo sviluppo moderno". La costruzione di un Piano Strategico è innanzitutto "la costruzione collettiva di una visione condivisa del futuro"¹⁰: ad Aquileia questa visione si configura avendo chiara la necessità che si debba alimentare un cambiamento, nella percezione comune del patrimonio archeologico, che dovrà essere

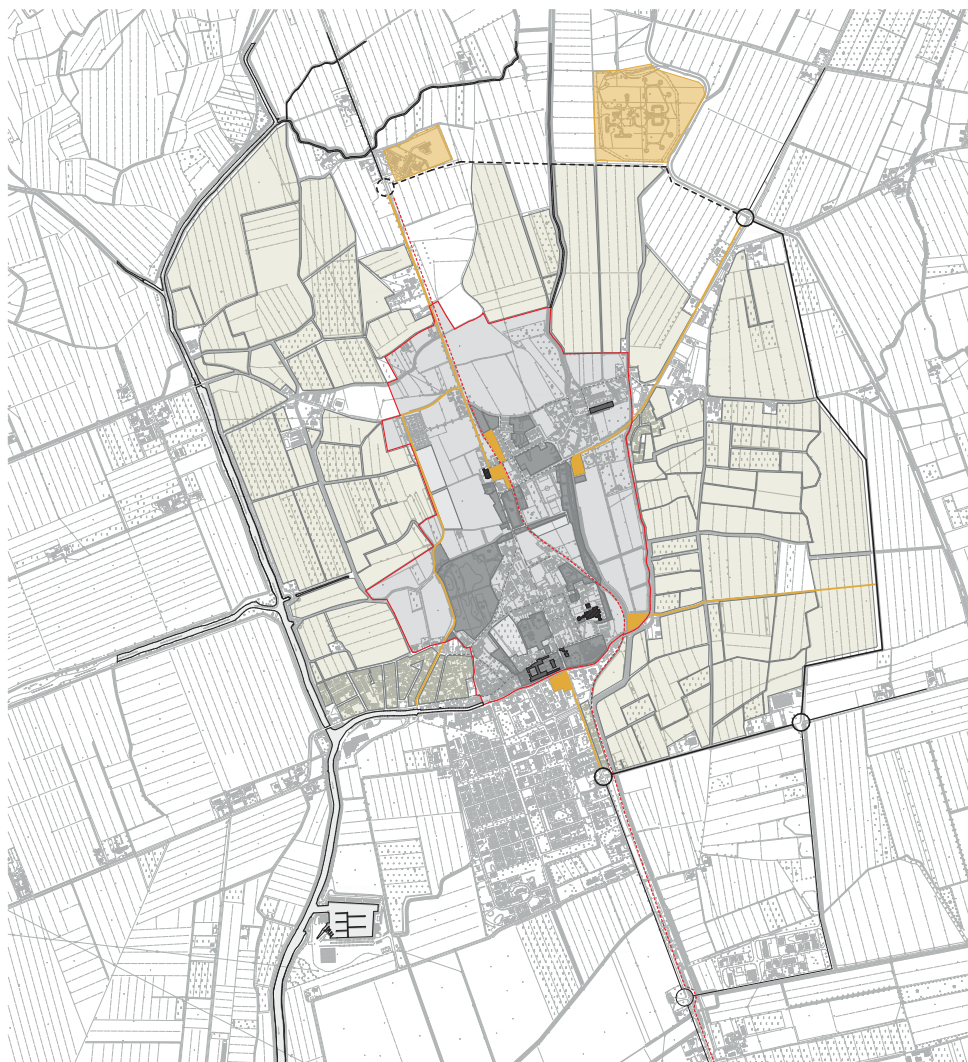


Fasi di conferimento degli immobili alla Fondazione Aquileia

conferimento 2008 2009	conferimento 2016	conferimento 2018
1 Sepolcreto	6 Fondo ex Cassis	12 Museo Paleocristiano
2 Fondo Pasqualis	7 Fondi ex Moro	13 Fondo Sandrigo
3 Stalla Violin	8 Complesso forense	14 Cripta scavi angolo sud est
4 Fondo Cossar	9 Fondo Violin	15 Museo Archeologico Nazionale
5 Fondo Cal Barberi	10 Fondi Comelli Terme	16 Direzione Museo Archeologico Nazionale
	11 Porto via Sacra	17 Casa Sverzut
		18 Stalla Sverzut
		19 Immobile Brunner
		20 Fondi ex officina Moro

Piano Strategico per le Aree archeologiche di Aquileia.

Fasi di conferimento degli immobili alla Fondazione Aquileia. Studio MOD.LAND architetti associati



Piano Strategico per le Aree Archeologiche di Aquileia

Intermodalità e accessibilità



- Ipotesi tracciato nuova tangenziale est
- - - - - Ipotesi completamento tracciato arco nord est
- Perimetro Core Zone
- - - - - Pista ciclabile
- Accessibilità urbana

- Parcheggio automobili
- Interscambio - caserma | base missilistica dismesse
- Aree archeologiche conferite alla Fondazione Aquileia
- Buffer Zone

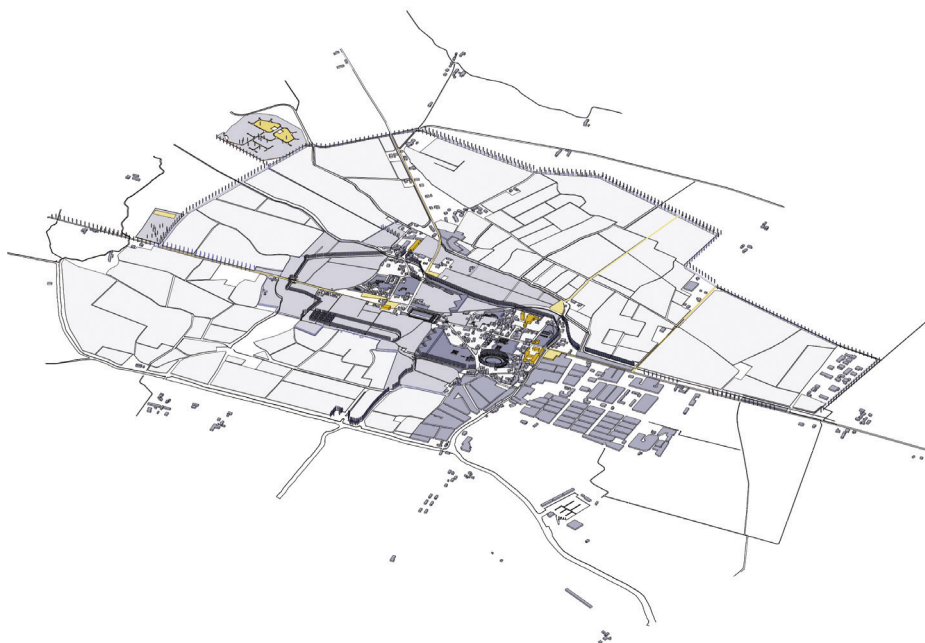
sempre più avvertito come insieme unitario, cuore culturale della città, in grado di modificare l'assetto socioeconomico, dell'intero territorio e in quanto tale orgogliosamente esibito. Questo comporta la presa di coscienza delle potenzialità di crescita, in senso lato, della città, che il Piano indaga all'interno di una visione ampia del territorio prendendo in considerazione le aree archeologiche e definendo, concordemente con le risorse economiche stanziare e disponibili, le *strategie* per lo sviluppo urbano, delineando uno schema gerarchico di interventi, *azioni*, anche di minore entità, in grado di fornire un livello di operatività immediata e al contempo di innescare importanti trasformazioni con uno sguardo rivolto alla piccola e alla grande dimensione. Obiettivo generale è la convivenza fra città romana, città medievale e città moderna individuando un sistema di reciprocità e interrelazioni vantaggiose nell'ambito di una visione unitaria sia morfologica che temporale. Le strategie messe in campo dal Piano, per il raggiungimento degli *obiettivi*, attraverso specifiche azioni, hanno carattere non prescrittivo, come avviene con gli strumenti urbanistici tradizionali, ma negoziato, possibilmente partecipato dal maggior numero di attori locali; inoltre, hanno carattere operativo, anche immediato, piuttosto che vincolistico, a partire dalle prime azioni proposte; ancora, hanno natura flessibile, in quanto suscettibili di integrazioni e revisioni, piuttosto che rigida; infine, propongono uno sguardo alla dimensione territoriale sovracomunale, sollecitando il confronto tra diversi livelli di governo.

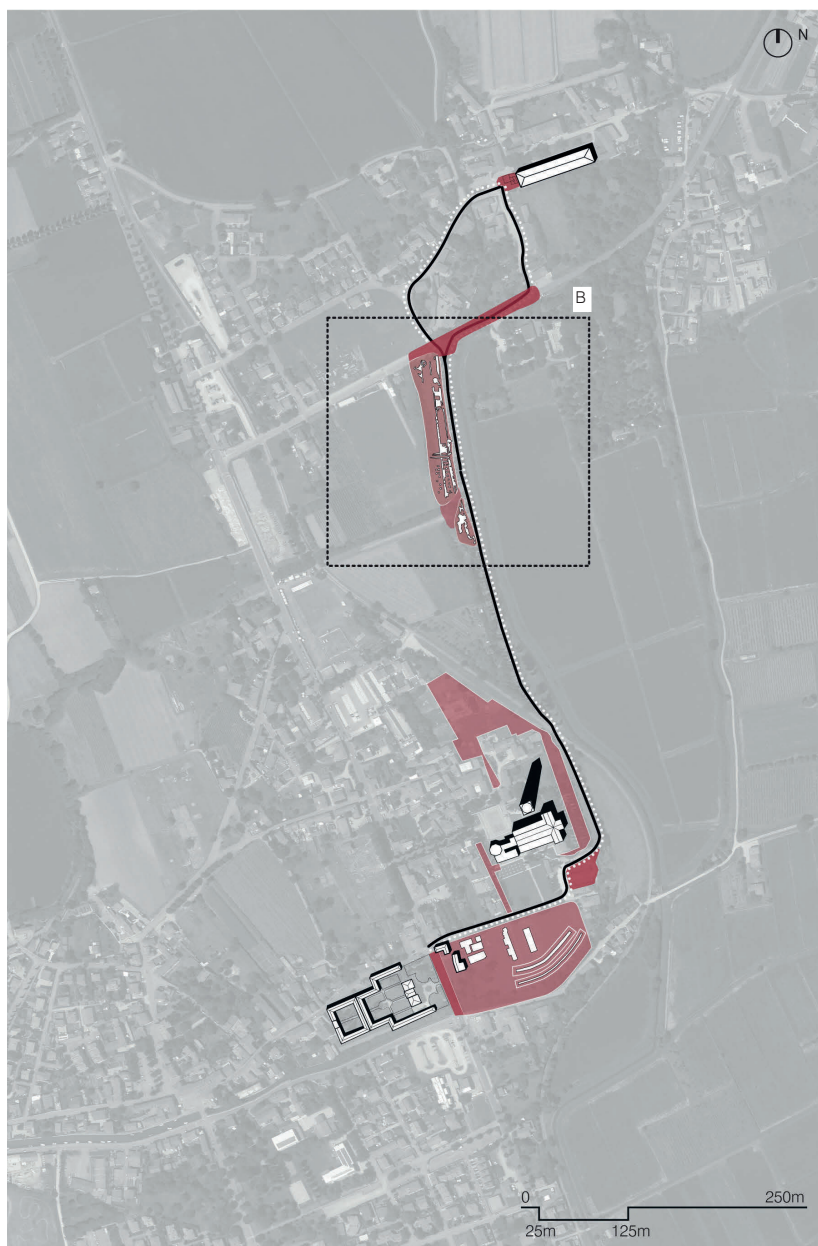
Le azioni individuate coinvolgono molteplici aspetti che riguardano la dimensione culturale, amministrativa e spaziale; in primo luogo l'approfondimento della conoscenza "verticale" (specialistico archeologica) e "orizzontale" (divulgativa didattica); in secondo luogo il processo di conferimento delle aree alla Fondazione Aquileia. La conoscenza "verticale e "orizzontale" comprende la programmazione pluriennale della campagna di scavi, con affidamento specialistico (innanzitutto per quanto riguarda l'asse Porto Fluviale – Fondo Pasqualis¹¹), e con affidamento alle Università, per il consolidamento di Aquileia come laboratorio di formazione, e per la costruzione di una banca dati unitaria sia specialistica che divulgativa. L'assetto del piano di conferimento delle aree ha invece rilevanza ai fini della realizzazione dell'unitarietà patrimoniale e gestionale, attraverso l'individuazione delle possibili nuove acquisizioni, anche da privati, con particolare riferimento all'ambito del Decumano di Aratria Galla e all'ambito dell'area del

Teatro, per la ricostruzione dell'asse est-ovest, come primo passo per la definizione del Parco Archeologico e la restituzione di leggibilità della dimensione antica della città. Si evidenzia che successivamente alla stesura del Piano, come detto, la Fondazione ha ottenuto il conferimento di tutte le aree pubbliche ed ha avviato l'acquisizione di aree private. Ulteriori azioni di medio periodo, temporalmente disposte ed in riferimento alle indicazioni UNESCO per ciò che concerne la giacitura, la conformazione e l'uso della Strada Giulia Augusta (SR352), prevedono l'avvio di un percorso di condivisione per la costruzione del Parco archeologico/Parco urbano/Parco agricolo. In questo senso il Piano individua due fondamentali azioni da perseguire, per le quali suggerisce alcune possibili soluzioni: la valorizzazione della *Core Zone*, attraverso la progressiva dismissione di via Giulia Augusta come principale asse di attraversamento automobilistico urbano, e la caratterizzazione della *Buffer Zone*.

La dismissione del tratto carrabile urbano di via Giulia Augusta è intesa come conseguenza di azioni progressive e viene messa in relazione alla realizzazione della prevista circonvallazione est e al suo completamento con la chiusura dell'arco a nord est. In questo senso prende forma uno scenario che vede centrale il tema dell'intermodalità (non solo tecnica ma anche mentale): la verifica del possibile coinvolgimento dell'area delle caserme e della base missilistica, dismesse, nonché la verifica del sistema di accessibilità e parcheggio pullman/automobili e l'individuazione di un ambito unitario di reception e accoglienza, con mercato e noleggio biciclette, la collocazione di una struttura atta a ospitare una sala polifunzionale, utile anche per alimentare l'immaginario sulla città antica (*visualizing cities*) e un laboratorio didattico di restauro-manutenzione reperti. Parallelamente la dismissione di via Giulia Augusta, in corrispondenza del tratto centrale della *Core Zone* (Foro Romano), è prevista mediante l'attuazione di studi per un piano del traffico e della sosta attraverso tre fasi successive: individuazione di una Zona 30; realizzazione di una Zona a Traffico Limitato, e la totale eliminazione del transito carrabile in corrispondenza del tratto coincidente con il Foro.

In riferimento alla necessità di restituire percettivamente la dimensione e la misura dell'antica città il Piano individua ulteriori *azioni* possibili, più specifiche, mediante l'utilizzo di artifici come, ad esempio, la disposizione di filari di alberature fastigate lungo il tracciato delle antiche mura; l'evocazione della morfologia degli antichi monumenti con adeguati elementi arborei per l'anfiteatro e il circo; l'individuazione





Piano Strategico per le Aree Archeologiche di Aquileia

Fasi di intervento | Percorsi archeologici

Percorso 1

Museo Paleocristiano - Basilica - Fondo Pasqualis

Piano Strategico per le Aree archeologiche di Aquileia. Fasi di intervento | Percorsi archeologici. Percorso 1:
Museo Paleocristiano-Basilica-Fondo Pasqualis. Studio MOD.LAND architetti associati

delle soglie delle porte della città antica, almeno lungo la strada Giulia Augusta, anche con particolari e specifiche alberature, facendo coincidere le soglie con il mutamento della pavimentazione stradale. Ancora, propone e individua un reticolo di percorsi, con differenti priorità, come fondamento dell'idea di parco e della convivenza tra città antica e città moderna, possibilmente pubblici, cioè sempre aperti.

Con un approccio più operativo, ai fini della costruzione del Parco Archeologico, sono individuate quattro principali fasi di intervento, disposte secondo un ordine di priorità, coincidenti con quattro percorsi archeologici unitari, per le quali la Fondazione Aquileia ha già definito le principali voci di progetto e per le quali sono già state messe in campo precise campagne di scavo. All'interno di ogni percorso, sono stati individuati alcuni punti critici, definiti *sezione* (A, B, C), la cui risoluzione è intesa come necessaria ai fini dell'ottenimento della continuità e dell'unitarietà dei percorsi all'interno della *Core Zone*. I percorsi individuati sono:

-Percorso 1: Asse Museo Paleocristiano-Basilica

-Percorso 2: Asse Decumano di Aratria Galla-Basilica

-Percorso 3: Sistema Grandi Terme Anfiteatro-Fondo Cal

-Percorso 4: Sistema Museo Paleocristiano-Fondi Ex Cassis e Moro

In riferimento alla necessità della costruzione di una *Buffer Zone*, il Piano Strategico, propone un ambito i cui limiti sono individuati nelle tracce territoriali persistenti e riconoscibili: ad occidente il perimetro coincide con il fiume Terzo, Taj e Natissa, il quale ne definisce anche il bordo sud che costeggia l'attuale Museo Archeologico Nazionale, mentre a est coincide con il tracciato previsto per la nuova circonvallazione. Il Piano non considera l'ipotesi di separare le aree archeologiche dal contesto, ma suggerisce di cogliere le valenze di un'integrazione paesaggistica attiva, non solo di protezione, raccomandando un trattamento diversificato in relazione al contesto territoriale. A questo riguardo propone la verifica del tracciato e del manufatto della nuova circonvallazione in ordine alle altimetrie, alla sezione, al ruolo possibile dei fossi di guardia con eventuali rilevanze idrauliche; la definizione di un orizzonte di riferimento verso nord-est, con alberature di alto fusto e siepi alla base, anche al fine di garantire la continuità di corridoi biologici e al contempo la verifica del ruolo paesaggistico del campanile della Basilica di Aquileia come riferimento visivo e di orientamento geografico. Tra le altre azioni è proposta l'organizzazione di un conve-

gno di studi sulla cartografia antica e sistema idraulico moderno con l'obiettivo di promuovere un'idea di manutenzione del sistema idraulico al fine di restituire la leggibilità, se possibile, alla struttura antica (porti fluviali) e indagare la possibilità di interventi volti alla messa in sicurezza dei reperti dalla risalita della falda.

La definizione di un ambito visivo così dilatato della Zona Tampone suggerisce l'ipotesi della realizzazione di un Parco Agricolo che ampli la perimetrazione di tutela UNESCO al fine della realizzazione di un nuovo paesaggio.

Le riflessioni proposte dal Piano per la costruzione del Parco Archeologico/Parco Urbano/Parco Agricolo si rivolgono alla città moderna con l'intenzione di favorire nuove opportunità di attrattività, in questo senso è formulata l'ipotesi che il Parco Agricolo possa espandersi ad un intero ambito sub regionale in un contesto *smart land* che comprenda il sistema delle bonifiche e il sistema morfologico più ampio che mette in relazione le città di fondazione della Bassa Friulana: Palmanova, città fortezza cinquecentesca, Torviscosa città dell'industria autarchica, Aquileia città dell'impero romano, come forma di narrazione sulla morfologia urbana. Con questo approccio il Piano prevede anche l'integrazione del sistema di percorsi ciclabili, su area vasta, e la verifica del possibile indotto del Parco Agricolo nei termini di prodotti tipici e di qualità con marchio e tracciabilità; la verifica della presenza di prodotti locali che possono essere valorizzati nell'ambito del Parco Archeologico, la verifica di possibili elaborazioni dell'arte musiva, la promozione della cultura enogastronomica, e la verifica del recupero di attività ricettive.

Affrontare il tema della progettazione in ambiti archeologici impone grande attenzione e rispetto, ciò significa raccogliere informazioni, conoscere in modo sempre più approfondito la città e il territorio per riuscire a farli vivere nel presente, nel massimo rispetto delle esigenze di conservazione e tutela dei resti. I siti archeologici devono essere intesi come luoghi per la produzione di cultura, in senso ampio, e non solo come luoghi della conservazione.

Ad Aquileia, come in tutto il nostro Paese, è la diffusione capillare del patrimonio culturale ad avere carattere speciale, questo carattere non essendo riproducibile è assolutamente unico;

l'insieme degli *obiettivi* e delle *azioni* individuate dal Piano Strategico sono indirizzati ad ottenere il rafforzamento dei caratteri identitari della città e del suo territorio; le azioni proposte offrono uno strumen-



Piano Strategico per le Aree archeologiche di Aquileia. Territorio della Bassa Friulana, le città di fondazione: Aquileia, Torviscosa, Palmanova. Studio MOD.LAND architetti associati



Aquileia Foro: immagine del progetto vincitore del concorso per la valorizzazione e l'accessibilità delle aree archeologiche del Porto Fluviale, del Foro e del Decumano di Aratria Galla. Studio MOD.LAND architetti associati

to di operatività, immediata, all'interno di un quadro progettuale, dagli ampi orizzonti, che dà spazio a differenti soggetti pubblici e privati, dentro una dimensione spaziale non rigida, che tenta di superare la frammentazione istituzionale degli interventi. Tutte le azioni individuate, se opportunamente gestite e combinate, hanno la capacità di intervenire, orientando, l'organizzazione futura del centro urbano di Aquileia, modificandone in positivo le sorti.

1. E. Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano* (1961), Editoria Laterza, Bari 1966, p. 47.

2. Convenzione firmata a Parigi nel novembre 1972 e ratificata in Italia con la Legge 184/1977.

3. Legge regionale n.18/2006, *Istituzione della Fondazione per la valorizzazione archeologica, monumentale e urbana di Aquileia e finanziamenti per lo sviluppo turistico dell'area*.

4. Atto Costitutivo di fondazione, Repubblica italiana, 11/03/2008, Repertorio Numero 22711, Raccolta Numero 6623.

5. Le aree individuate sono: fondo Pasqualis, fondo Cal, fondo Cossar, stalla Violin, sepolcreti a cui si aggiunge nel 2009 l'area della Südhalle conferita dall'Arcidiocesi di Gorizia.

6. Foro, Porto Fluviale, via Sacra, area delle Grandi Terme-Comelli, fondo ex Moro dove insiste la Casa delle "Bestie ferite", fondo Cassis con la Casa dei "Putti danzanti" e il fondo Violin.

7. Compresi i complessi di ex casa Sverzut e della ex stalla Sverzut e dell'immobile attualmente occupato dalla Direzione del Museo Archeologico Nazionale.

8. Compreso l'immobile ex Brunner in via Roma; il Fondo ex Sandrigo a est del fiume Natissa; il Fondo ex officina Moro tra foro e ex Essiccatoio; la Cripta scavi, angolo sud-est, sulla base di un protocollo d'intesa da stipularsi con l'Arcidiocesi

di Gorizia.

9. Progetto studio mod.Land architetti associati, M. Morsut, R. Pascolat, responsabile scientifico prof. C. Magnani.

10. R. Camagni, *Piano strategico, capitale relazionale e community governance*, T. Pugliese, A. Spaziant (a cura di), *Pianificazione strategica per le città: riflessioni delle pratiche*, FrancoAngeli, Milano 2003, p. 83.

11. Nel 2018 La Fondazione Aquileia ha avviato una campagna di scavi nell'area archeologica del Porto Fluviale, responsabile scientifico dott. Luca Villa. Nel 2019 ha bandito un Concorso di progettazione, nell'ambito del programma europeo "Usefall - UNESCO Site Experience For All", di cooperazione transfrontaliera Interreg V-A Italy-Croatia 2014-2020, per la valorizzazione e l'accessibilità delle aree archeologiche del Porto Fluviale, del Foro e del Decumano di Aratria Galla, il cui esito costituisce il Progetto di fattibilità tecnica ed economica.